

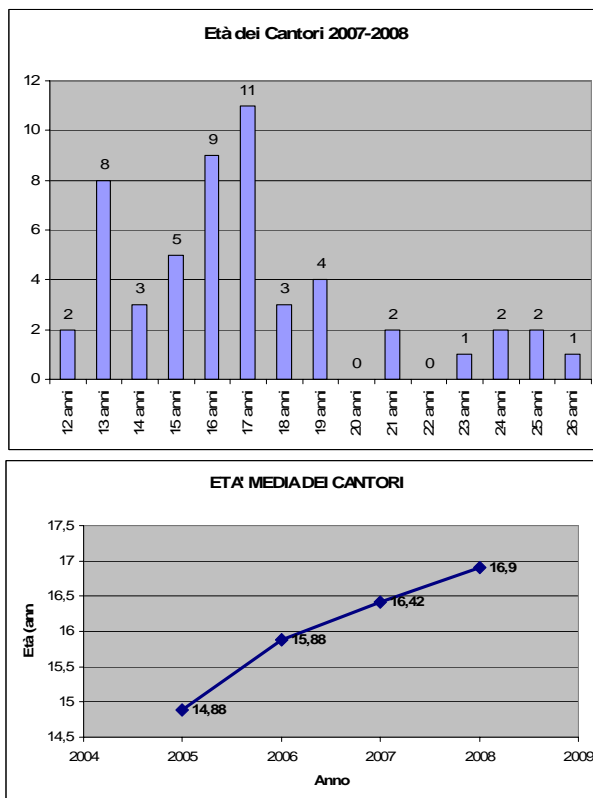
QUESTIONARIO PER LA VISITA PASTORALE
DEL PATRIARCA DI VENEZIA S.E. ANGELO CARD. SCOLA
Settembre 2007

DENOMINAZIONE GRUPPO: CORO “GIOVANI CANTORI”

NUMERO DI COMPONENTI DEL GRUPPO: 54 (cinquantaquattro)



ETÀ DEI COMPONENTI DEL GRUPPO:



CADENZA INCONTRI

Da settembre alla Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù (giugno):

- il sabato pomeriggio dalle 16.30 alle 17.45 PROVE
- la Domenica mattina alle 11.00 ANIMAZIONE SANTA MESSA

DOVE CI SI INCONTRA

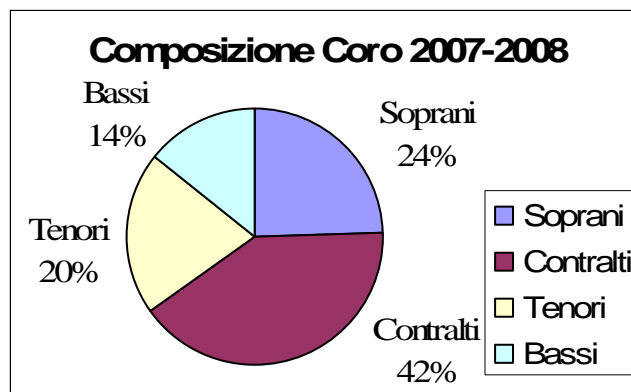
In chiesa

MODALITÀ DI ADESIONE

Iscrizione libera dalla terza media all'età adulta

LA NOSTRA STORIA (CENNI)

Il canto corale liturgico, nella formulazione di accompagnamento con chitarre e altri strumenti musicali, ebbe inizio a Chirignago negli anni Settanta, in seguito alla riforma liturgica, col cappellano don Pietro Lucchetta (ora parroco a Ponte Crepaldo e Valcasoni), sotto la direzione di Giuliano Tempo. Il Coro "Giovani Cantori" di Chirignago è quindi nato sulle ceneri della *Messa Beat* e del *Grillo d'Argento* da un piccolo gruppo di giovani che si riunivano sotto la guida di Daniela Brolati per offrire un'animazione musicale alle Sante Messe domenicali, accanto a quella del Coro "Lorenzo Perosi". Nel 1986, su invito del cappellano don Angelo Munaretto (ora parroco monsignore di Eraclea), inizia la collaborazione del ventenne Michele Fiasconaro, che assume la direzione e la concertazione del Coro con la collaborazione di Barbara Intini (dal 1993 al 2006). Il complesso vocale conosce quindi un momento di grande entusiasmo, arrivando a toccare la quota di 80 cantori, numero presto superato. Attualmente il Coro è suddiviso nelle sezioni Soprani (25%), Contralti (41%), Tenori (19%) e Bassi (15%). Occasionalmente si avvale della collaborazione di alcune voci soliste, secondo le esigenze di repertorio. L'accompagnamento strumentale è solitamente affidato all'organo e alle chitarre. All'organo si è avvalso della collaborazione del M° Aldo Chieppa (fino al 1990, poi organista del Coro "Lorenzo Perosi" fino al 2006) e di Nicola Da Ronco (dal 1991 al 2002). Dal 2003 all'organo c'è Alvise Mason, organista.



LE NOSTRE FINALITÀ

- Animazione liturgica della Santa Messa domenicale delle ore 11.00 e di alcune festività.
- Introdurre i più giovani nella Comunità. Spesso è proprio all'interno del Coro che si instaurano le prime amicizie e si crea il primo vero legame con la Comunità Giovanile e con i più grandi.
- Formare i giovani al servizio liturgico gratuito e avvicinarli così alla Santa Messa. Chi canta nel Coro sente proprio il rito dell'Eucarestia in quanto davvero partecipa del mistero che si celebra.

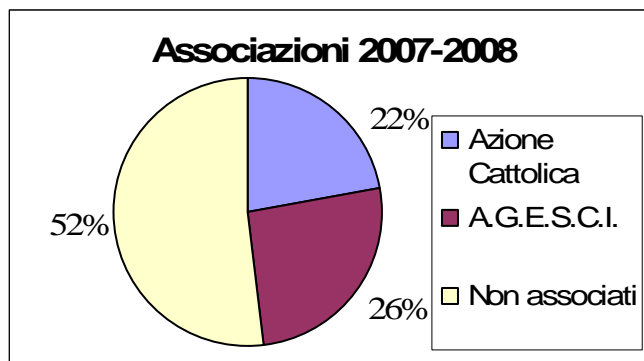
- Essere un punto di incontro e di socializzazione tra le varie realtà giovanili parrocchiali (catechismo e associazioni) e paesane.
- Formare i giovani al gusto del bello, non fine a se stesso, ma a quel bello che parla di Dio, che edifica, fa crescere e migliora l'animo umano.
- Far crescere nei giovani la passione per la buona musica ed il canto.
- Offrire occasioni di ascolto e di incontro anche al di fuori della liturgia, che facciano sperimentare il valore unificante e tonificante della musica, oltre, ovviamente, a quello più elementare del piacere dell'ascolto.

ATTIVITÀ PARTICOLARI

Concerto di San Giorgio in occasione della festa del patrono. La *ChiaraStella*, manifestazione musicale che si svolge in prossimità del Natale, durante la quale il Coro esegue canti della tradizione natalizia lungo le strade del paese raccogliendo beni da devolvere interamente alla Caritas parrocchiale. Animazione liturgica di alcuni appuntamenti diocesani e vicariali (ad esempio il pellegrinaggio annuale dei giovani alla Basilica Santuario di Santa Maria della Salute a Venezia). Partecipazioni occasionali a rassegne corali e a manifestazioni musicali, alcune delle quali sono state trasmesse in diretta via radio e televisione.

LEGAMI CON LA PARROCCHIA E CON GLI ALTRI GRUPPI

Il Coro è pienamente inserito in parrocchia. I cantori provengono da gruppi parrocchiali di età diverse, con storie ed esperienze diverse (gruppi di catechismo, associazioni, singoli). Stretta collaborazione con le altre realtà musicali (e non solo) della parrocchia (e non solo).



QUALI SONO LE PROPOSTE DI FORMAZIONE CHE IL GRUPPO FA AI SUOI ADERENTI?

Principalmente il Coro è legato in ambito più ampio al progetto formativo parrocchiale e diocesano. Periodicamente si partecipa anche come spettatori a concerti di musica sacra o corale-sinfonica presso chiese e teatri. Le stesse prove del Coro sono comunque una proposta di formazione liturgica e servizio gratuito. *“...L'educazione al canto, a cantare in coro, non è solo un esercizio dell'udito esteriore e della voce; è anche un'educazione dell'udito interiore, l'udito del cuore, un esercizio e un'educazione alla vita e alla pace”*¹.

¹ PAPA BENEDETTO XVI, Parole al termine del concerto di Cori di montagna offerto dalla Diocesi di Belluno-Feltre, Castello di Mirabello presso Lorenzago di Cadore, 20 luglio 2007.

QUAL È IL SENSO DI APPARTENENZA DEL GRUPPO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE E SOPRATTUTTO ALLE PROPOSTE DI FORMAZIONE? FA CRESCERE I SUOI PARTECIPANTI COME CRISTIANI CAPACI DI DAR RAGIONE ALLA FEDE: LA FORMAZIONE NEL GRUPPO SOSTIENE E PROMUOVE LA TESTIMONIANZA DEL SINGOLO NEI VARI AMBIENTI FREQUENTATI NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?

I cantori sono pienamente inseriti nella comunità parrocchiale e partecipano attivamente alle proposte di formazione della pastorale giovanile parrocchiale e diocesana, molti anche all'interno delle Associazioni (AC e Scout). Il Coro esiste per la comunità, non è un'esperienza fine a se stessa. *“Nel canto comune si sente la voce della Chiesa intera: non io canto, ma la Chiesa; ma come membro della Chiesa io partecipo al suo canto. Perciò ogni canto in comune, fatto come si deve, servirà ad allargare l'orizzonte spirituale a riconoscere che la nostra piccola comunità fa parte della cristianità sparsa su tutta la terra e ad inserirci gioiosamente, con il nostro canto, debole o bello che sia, nel canto di tutta la Chiesa”*². È sicuramente un modo per rendere testimonianza della propria fede, un'occasione per dire agli amici: *“Vieni e vedi. Se vuoi essere felice, se vuoi essere libero, vieni e vedi, c'è un luogo dove puoi venire a vedere”*. Non dobbiamo dimenticare che *“La musica religiosa edifica ponti che collegano il messaggio di salvezza con coloro che, pur non accettando ancora del tutto Cristo, sono sensibili alla bellezza, perché la bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. La bellezza rende possibile un dialogo fecondo”*³.

COME IL GRUPPO EDUCA AL SERVIZIO GRATUITO?

Il fatto stesso di aderire al Coro è svolgere un servizio. I cantori accettano liberamente di rinunciare a gite domenicali e ad altri svaghi per cantare nel Coro. Una particolare cura nella preparazione delle voci e dei brani evidenzia che non si tratta di una cosa forzata, ma desiderata e condivisa da tutti, con passione e spirito di sacrificio. Ricordiamo poi un'attività particolare: la *ChiaraStella*.

IL GRUPPO RIESCE A COINVOLGERE GLI APPARTENENTI NEL CAMMINO LITURGICO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA?

Il Coro è pienamente coinvolto nel cammino liturgico della comunità, considerato il servizio che svolge.

QUALI SONO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ CHE IL GRUPPO INCONTRA?

La partecipazione alle prove non è costante a causa di altri impegni di carattere personale (studio, lavoro, sport, hobbies) e parrocchiale, soprattutto associativi (Scout) e formativi che si sovrappongono sul calendario. Pertanto a volte sembra manchi il sostegno da parte delle altre realtà parrocchiali, soprattutto giovanili, non tanto perché non siano condivisi gli obiettivi o non si appri o apprezzi l'operato, quanto perché spesso si tende a dare per scontato che il Coro esista e che debba svolgere bene il suo servizio. In realtà ogni piccolo traguardo è frutto di sacrificio, sia personale sia collettivo. Dal punto di vista musicale è una bella sfida riuscire a rinnovare continuamente il repertorio senza perdere nulla di quanto acquisito in termini di esperienza, considerato l'inevitabile continuo ricambio generazionale e quindi vocale.

² DIETRICH BONHOEFFER, *Vita Comune*.

³ PAPA GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale di Musica Sacra, promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, 27 gennaio 2001

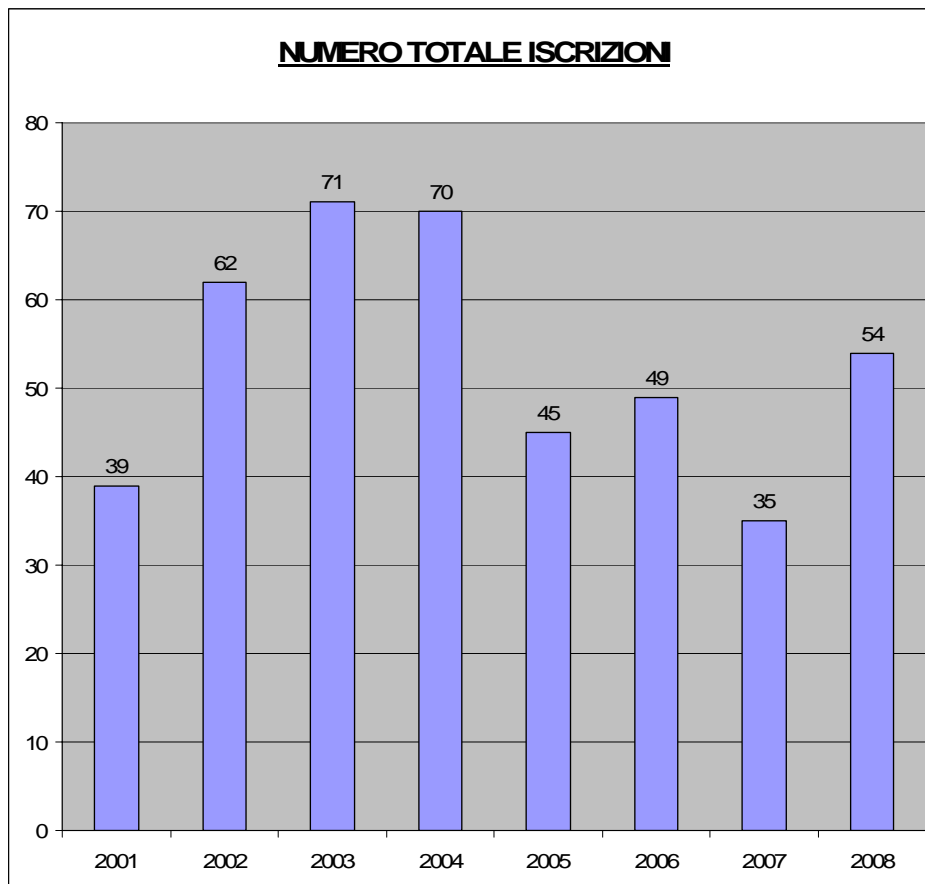
COSA IL GRUPPO VORREBBE CHIEDERE AL VESCOVO PER ESSERE CONFERMATO E SOSTENUTO NEL CAMMINO CHE STA COMPIENDO? CHE COSA SI ASPETTA DALLA VISITA PASTORALE?

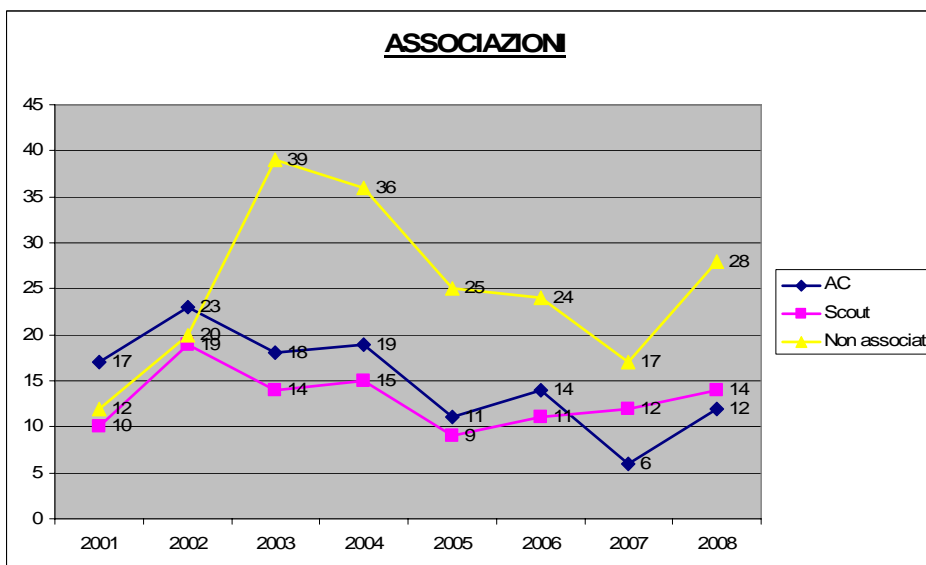
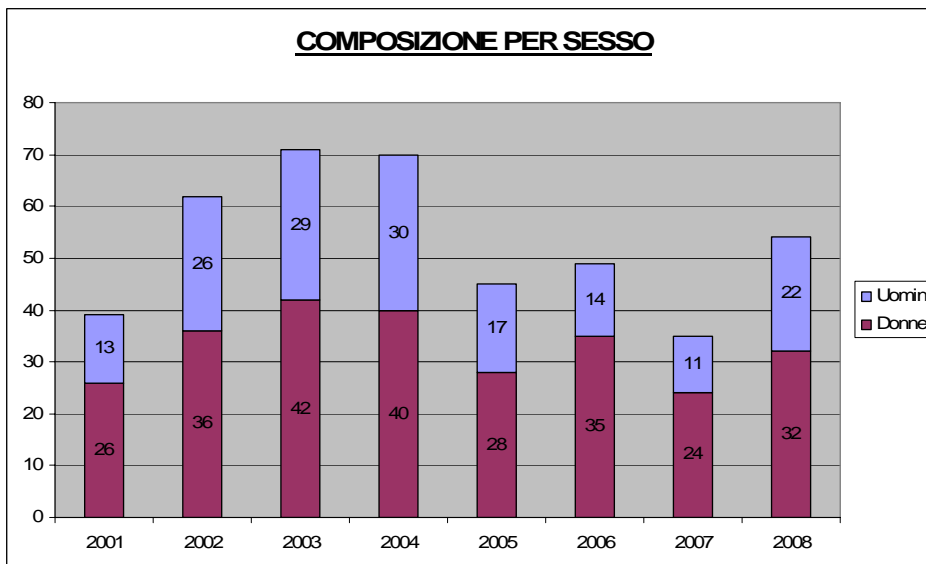
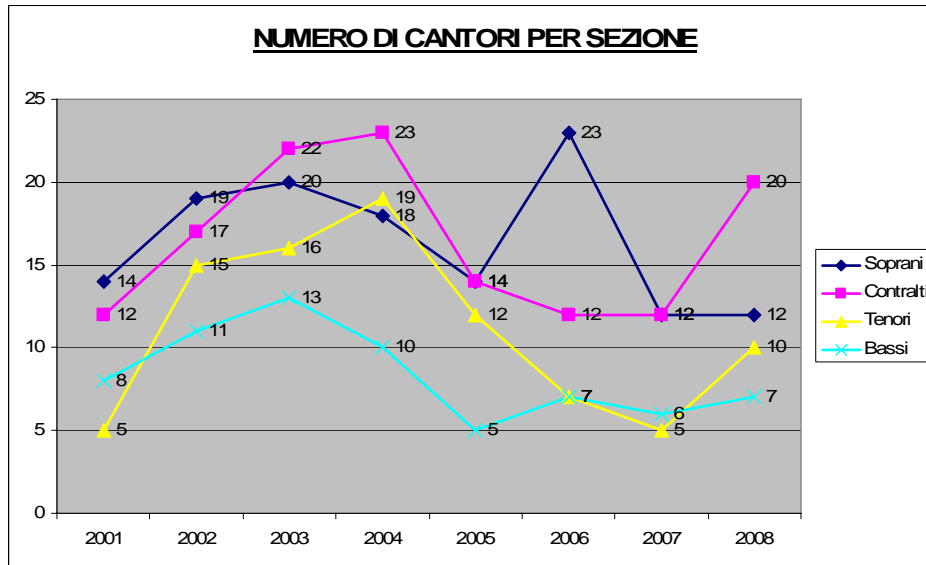
Al nostro vescovo vorremmo chiedere una maggiore valorizzazione della musica sacra e liturgica in chiesa, non basando più il giudizio solamente sui testi ma focalizzando meglio l'attenzione sulla musica. Testi bellissimi e mal musicati non rendono certamente un buon servizio alla liturgia. Valorizzare poi chi ha già sperimentato positivamente l'animazione liturgica invece di dare spazio indiscriminatamente a tutti. Non basta saper battere un tamburo per cantare in chiesa o per dirigere un coro. Questo non significa che si debba istituire l'ennesimo corso di formazione, basta semplicemente dare spazio a chi di musica e liturgia se ne intende veramente, anche lasciando "carta bianca" ai responsabili, senza l'ingerenza dei sacerdoti: non c'è miglior modo di crescere se non commettendo qualche errore, pur sapendo che la liturgia non è occasione per fare sperimentalismo.

IL PASSO CHE SI VORREBBE FARE

Riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati. Mantenere quanto si è raggiunto, senza perdere nulla né dal punto di vista musicale, né umano, né spirituale. *“Non chi comincia ma quel che persevera...”*.

QUALCHE GRAFICO DI CONFRONTO CON GLI ULTIMI ANNI





Ve-Chirignago, Settembre 2007